

ANNO ACCADEMICO



L'arrivo degli accademici all'inaugurazione del 30. anno accademico dell'Università

Università in credito, il ministro ammette ma non promette

Udine

«Ministro, non ci lasci strangolare. Pensi a tutto quello che potremmo fare se anche solo per un anno ricevessimo i finanziamenti che ci spettano». È in questo appello rivolto dal rettore dell'ateneo di Udine, Furio Honsell, al ministro dell'Università e ricerca, Fabio Mussi, presente ieri all'inaugurazione del 30° anno accademico, che si sintetizza il tema forte e ricorrente dell'appuntamento che ha visto presenti, insieme al corpo accademico, il presidente della Regione, Riccardo Illy, diversi assessori regionali, parlamentari, il sindaco della città, Sergio Cecotti, l'arcivescovo, mons. Pietro Brollo. E Mussi ha subito raccolto, prima ancora di entrare in sala, riconoscendo il «sottofinanziamento storico dell'università», cui per risultati raggiunti nella didattica, nella ri-

cerca e nell'innovazione, spetterebbe dal 13 al 18 per cento in più, pari a circa 15 milioni di euro l'anno. Ma quanto ad assicurare subito più fondi, il ministro è andato cauto: «Questa cosa non esiste ancora - ha detto infatti -. Complessivamente, per il 2008 ci sono 230 milioni in più, l'aumento più significativo da anni, sebbene in Finanziaria vi sia stato il taglio di 90 milioni sull'importo previsto. Ora - ha aggiunto -, si tratta di fare un nuovo modello di finanziamento, dove per il riparto aumenterà significativamente il peso della valutazione rispetto alla spesa storica». Stanno quindi cambiando i criteri, che «sono più favorevoli alle caratteristiche che ha l'università di Udine». Per questo, ha aggiunto, sarà operativa entro la metà del 2008 l'Agenzia nazionale di valutazione.

«Sottofinanziato per 15 milioni all'anno»

A pagina III

STUDENTI
ED EX STUDENTI

Un gruppo di studenti universitari con la classica feluca; a destra, alcune delle autorità presenti ieri all'inaugurazione dell'anno accademico: il rettore Honsell, il ministro Mussi, il sindaco Cecotti e il presidente della Regione Riccardo Illy



Università, la battaglia delle risorse

Il via all'Anno accademico incentrato sul "sottofinanziamento". Il ministro Mussi: «È vero»

«Ministro, non ci lasci strangolare. Pensi a tutto quello che potremmo fare se anche solo per un anno ricevessimo i finanziamenti che ci spettano». È in questo appello rivolto dal rettore dell'ateneo di Udine, Furio Honsell, al ministro dell'Università e ricerca, Fabio Mussi, presente ieri all'inaugurazione del 30° anno accademico, che si sintetizza il tema forte e ricorrente dell'appuntamento che ha visto presenti, insieme al corpo accademico, il presidente della Regione, Riccardo Illy, diversi assessori regionali, parlamentari, il sindaco della città, Sergio Cecotti, l'arcivescovo, mons Pietro Brollo

E Mussi ha subito raccolto, prima ancora di entrare in sala, riconoscendo il «sottofinanziamento storico dell'università», cui per risultati raggiunti nella didattica, nella ricerca e nell'innovazione, spetterebbe dal 13 al 18 per cento in più, pari a circa 15 milioni di euro l'anno. Ma quanto ad assicurare subito più fondi, il ministro è andato cauto: «Questa cosa non esiste ancora - ha detto infatti -. Complessivamente, per il 2008 ci sono 230 milioni in più, l'aumento più significativo da anni, sebbene in Finanziaria vi sia stato il taglio di 90 milioni sull'importo previsto. Ora - ha aggiunto -, si tratta di fare un nuovo modello di finanziamento, dove per il riparto aumenterà significativamente il peso della valutazione rispetto alla spesa storica». Stanno quindi cambiando i criteri, che «sono più favorevoli alle caratteristiche che ha l'università di Udine». Per questo, ha aggiunto, sarà operativa entro la metà del 2008 l'Agenzia nazionale di valutazione, uno strumento di cui si discuteva da anni e che è passata in Consiglio dei ministri il 28 dicembre. Manca un "ultimo timbro", che arriverà a fine gennaio. Il «principio dell'uguaglianza - ha assicurato il ministro - per l'università coincide con quello del merito. Tuttavia, il riparto deve essere

fatto per migliorare progressivamente tutto il sistema e non solo le eccellenze» Di fronte a un rettore che gli ricordava «ci vuole coraggio e noi oggi siamo qui per

darglielo», il ministro ha ripercorso anche gli altri interventi attuati o in fase di attuazione, dal bando per i ricercatori, nel quale si è passati da 370 a 70 settori disciplinari, a quelli per i professori universitari, che per il 2008 non decreteranno "idonei", ma solo i vincitori dei posti disponibili, in attesa della riforma che sta procedendo in Parlamento.

È in questo scenario economico molto difficile che Honsell ha riconosciuto «quanto spicchi in positivo l'impegno della giunta regionale», invitando il presidente Illy ad andare oltre, con un accordo di programma anche per sostenere le spese di funzionamento ordinario dell'Università «Un sostegno in termini generalizzati - ha prontamente risposto il presidente della Regione - spetta allo Stato». A sorpresa, però, ha aggiunto: «Se si tratta di chiedere il trasferimento delle competenze sull'università, come abbiamo già chiesto per le scuole, mi confronterò volentieri con Mussi e Prodi». Intanto l'assicurazione che «per il 2008 il sostegno regionale non mancherà», riconoscendo il contributo degli atenei regionali alle positive performance del Pil regionale, apportato grazie alla formazione, all'innovazione e alla partecipazione dello sviluppo economico attraverso gli spin-off.

Nell'epoca della conoscenza, però, un formidabile «vantaggio competitivo», come l'ha definito il sindaco Cecotti e ha riconosciuto lo stesso Illy, è dato «dalla materia prima su cui può contare l'università di Udine, ovvero gli studenti». Da questo punto di vista, ha proseguito il sindaco, «i professori dell'ateneo sono fortunati». Lo dice la recente indagine Ocse che pone i ragazzi delle superiori ai primi posti in Europa. A maggior ragione, ha proseguito Cecotti sottolineando di essere anche un'amministratore dell'Università friulana, «le risorse riconosciute dallo Stato sono assolutamente inadeguate». Da qui, la sua indicazione per Mussi: «Deve spiegare al suo collega dell'Economia che l'università di Udine contribuisce alla crescita del Pil del territorio, generando extra-gettito tributario. È nel suo interesse metterla in grado di continuare a generare extra-gettito». Perciò, ha concluso, «Padoa Schioppa si faccia due conti, da quel bravo economista che è, e veda dove sta la sua convenienza».

Antonella Lanfrit

Mancano all'appello
quindici milioni
all'anno

LA PROLUSIONE**L'Ateneo dimostra di saper fare impresa
ventiquattro i brevetti già commercializzati**

L'Università si fa imprenditore e quella di Udine, in Italia, già macina record: negli ultimi quattro anni sono nati 20 spin-off da ricerca, conta un portafoglio di 53 brevetti attivi, di cui 24 commercializzati. Inoltre, dal punto di vista degli indicatori di trasferimento tecnologico, l'ateneo friulano presenta stabilmente, ancora negli ultimi quattro anni, valori superiori alla media nazionale.

Sono alcuni dei numeri che ieri la prof. Cristiana Compagno, docente di Strategie di impresa della Facoltà di Economia, ha evidenziato nel corso della prolusione per il 30° anno accademico, dedicata a "Il capitale nell'economia della conoscenza: ricerca, formazione, innovazione".

Una statistica che fa da supporto alla tesi di fondo sostenuta, per cui nell'economia della conoscenza «l'Università potrebbe assumere il ruolo cardine che fu della grande fabbrica di produzione di massa». Ma come attorno alla grande fabbrica «si sviluppò un contesto sociale e infrastrutturale finalizzato a valorizzarne il potenziale», così oggi «deve rapidamente realizzarsi un analogo contesto, adeguato alla valorizzazione dell'Università nella pluralità dei suoi ruoli», perché il vero capitale nell'economia della conoscenza «è la ricerca, la formazione e l'innovazione e il fornitore principale è l'università».

Perché? Lo spiegano in primis i costi per la

produzione di conoscenza, quelli che nell'approccio economico classico sono considerati un esempio «paradigmatico di fallimento del mercato», perché non ne possono rispettare i meccanismi tipici.

I costi e i prezzi sono disallineati nel tempo; gli equilibri fra costi e ricavi marginali, premessa per gli equilibri generali del mercato, non potranno mai essere raggiunti. In questo contesto, ha spiegato la prof. Compagno, vi è «la necessità dell'intervento di politiche pubbliche a sostegno della produzione di conoscenze scientifiche e tecnologiche», per una conoscenza che è «un bene collettivo, liberamente accessibile», e i cui benefici ricadono ben al di là dei soggetti che hanno investito per produrla.

A.L.

VESCOVO E SINDACO**Brollo: «Ricordo le battaglie per Medicina»
Cecotti: «Grazie per aver ringiovanito la città»**

L'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, e il sindaco della città, Sergio Cecotti, non hanno dubbi: l'Università del Friuli ha saputo interpretare al meglio il mandato



Il corteo accademico

storico che la legge istitutiva di 30 anni fa, era il 6 marzo 1978, le conferiva, raccogliendo le istanze espresse dalle firme di 125 mila friulani.

Lo hanno confermato ieri, all'inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008. «Ero responsabile della Fuci quando ancora si batteva per avere la facoltà di Medicina», ha ricordato mons. Brollo, sottolineando l'impegno della Chiesa friulana con l'allora arcivescovo

Alfredo Battisti per l'istituzione dell'ateneo. «E' cresciuto bene - ha aggiunto -, con serietà. E si sta muovendo in modo felice

nell'aggancio con il territorio».

Non di meno Cecotti, che ha ringraziato «per il ruolo fondamentale avuto nella crescita di questa città». Gli va riconosciuto, ha aggiunto, «di essere elemento di rinnovamento sociale, economico del territorio, nel segno dell'originalità del Friuli, a cominciare dalle sue lingue». La fotografia di Udine che esce dalle statistiche, ha detto ancora Cecotti, «è confortante», ma l'interessante non sono i numeri, quanto i processi, i meccanismi, i fermenti sociali che ne sono alla base e che il Censis riconosce. Ciò, secondo il sindaco, «è il risultato di essere diventati una città universitaria, di avere una larga componente di popolazione giovane, preparata, aperta, curiosa e ottimista sul proprio futuro. Oggi, l'università è la fabbrica dei nuovi capitani coraggiosi». A riprova, anche la richiesta avanzata alla Regione dai Comuni di Udine, Tavagnacco e Reana del Rojale, d'intesa con Università e Consorzio Friuli Innovazione, per il riconoscimento di quest'area come Distretto industriale per le tecnologie digitali.

All'ateneo mons. Brollo ha ricordato, però, il doveroso impegno pure nella formazione etica dei giovani, perché in un'epoca in cui «la libertà non manca, ma occorre una formazione morale che, nella ricerca della verità, consente libertà di spirito».

A.L.